

Ucciso il fratello di un camorrista pentito da un mese, due feriti nell'agguato

NAPOLI. Una vendetta trasversale per punire il fratello che di recente ha deciso di collaborare con la giustizia. E' questa la pista principale seguita dagli investigatori della polizia per far luce sull'agguato che ieri è costato la vita a Alfonso Nasto, trentanovenne fratello di un pentito del clan Gionta, la principale organizzazione camorristica attiva a Torre Annunziata, in provincia di Napoli.

L'agguato si inquadra nella cruenta guerra di camorra che è esplosa nelle ultime settimane nel capoluogo partenopeo, nella provincia, ma anche nelle altre aree della Campania controllate dai clan. La sparatoria, avvenuta all'interno di un bar, ha provocato il ferimento lieve di un ragazzo di 14 anni e di un barista (il primo raggiunto da un proiettile a un gluteo, l'altro colpito di striscio al naso).

Si trovavano tutti all'interno del bar Cristal, in via Vittorio Veneto, quando sono entrati in azione i killer. Secondo alcune testimonianze in due, con i volti nascosti dai caschi, sono scesi da una motocicletta e hanno fatto irruzione nel locale. Nasto - che non avrebbe legami con la criminalità organizzata - era al banco e volgeva le spalle ai sicari che hanno esploso numerosi colpi. L'uomo è morto all'istante, mentre i due feriti sono stati soccorsi e portati all'ospedale. Il ragazzo è stato medicato e dimesso nel giro di qualche ora, mentre il barista è tuttora ricoverato. Le sue condizioni comunque non destano preoccupazione.

Sul luogo sono intervenuti gli agenti del commissariato di Torre Annunziata e della squadra mobile. La prima é, al momento, più accreditata ipotesi formulata dagli investigatori è quella di una vendetta del clan nei confronti del fratello della vittima, Aniello Nasto. Si tratta di un esponente del clan Gionta che da circa un mese, a quanto si è appreso, sta collaborando con gli inquirenti della Direzione distrettuale antimafia. I suoi familiari non hanno accettato la proposta del programma di protezione.

Non vengono escluse altre ipotesi anche se la matrice dell'omicidio, tenendo presente le modalità dell'agguato, appare comunque camorristica. Il delitto potrebbe tuttavia essere anche opera di cosche avversarie dei Gionta.

Il clan capeggiato da Valentino Gionta - detenuto da diversi anni - è considerato la principale organizzazione camorristica attiva sul territorio di Torre Annunziata anche se il suo predominio negli ultimi anni è stato messo in discussione da altre «famiglie».

Le indagini affidate alla polizia sono coordinate dai magistrati della Dda di Napoli che nelle prossime ore interrogheranno anche il fratello della vittima.

Intanto, aveva 17 quintali di fuochi d'artificio illegali nascosti in cantina: per questo l'uomo è stato arrestato a Torre del Greco (Napoli). In manette un uomo di 43 anni, accusato di illecita detenzione con finalità di vendita di materiali esplosivi.

I fuochi d'artificio erano nascosti nella cantina del palazzo insieme ad una pistola scaccia cani priva di tappo rosso.

Armando Grisi